



The logo for IRES (Istituto per lo studio e la ricerca economica) is located in the top right corner. It features a red square with the word "IRES" in white, bold, sans-serif font.

I lavoratori stranieri nel settore delle costruzioni

VII rapporto IRES-FILLEA

Roma, 19 dicembre 2012

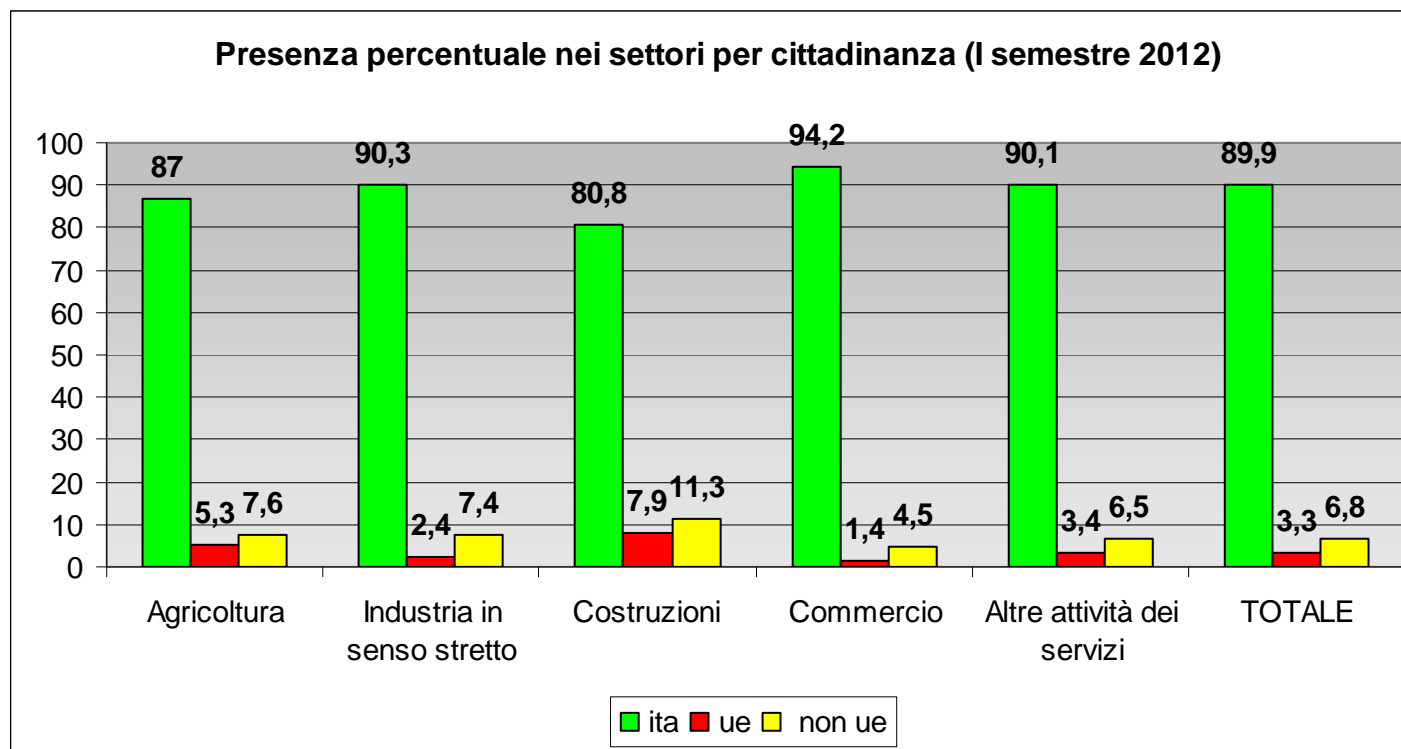
A cura di:

Emanuele Galossi

Giuliano Ferrucci

La presenza immigrata nel settore

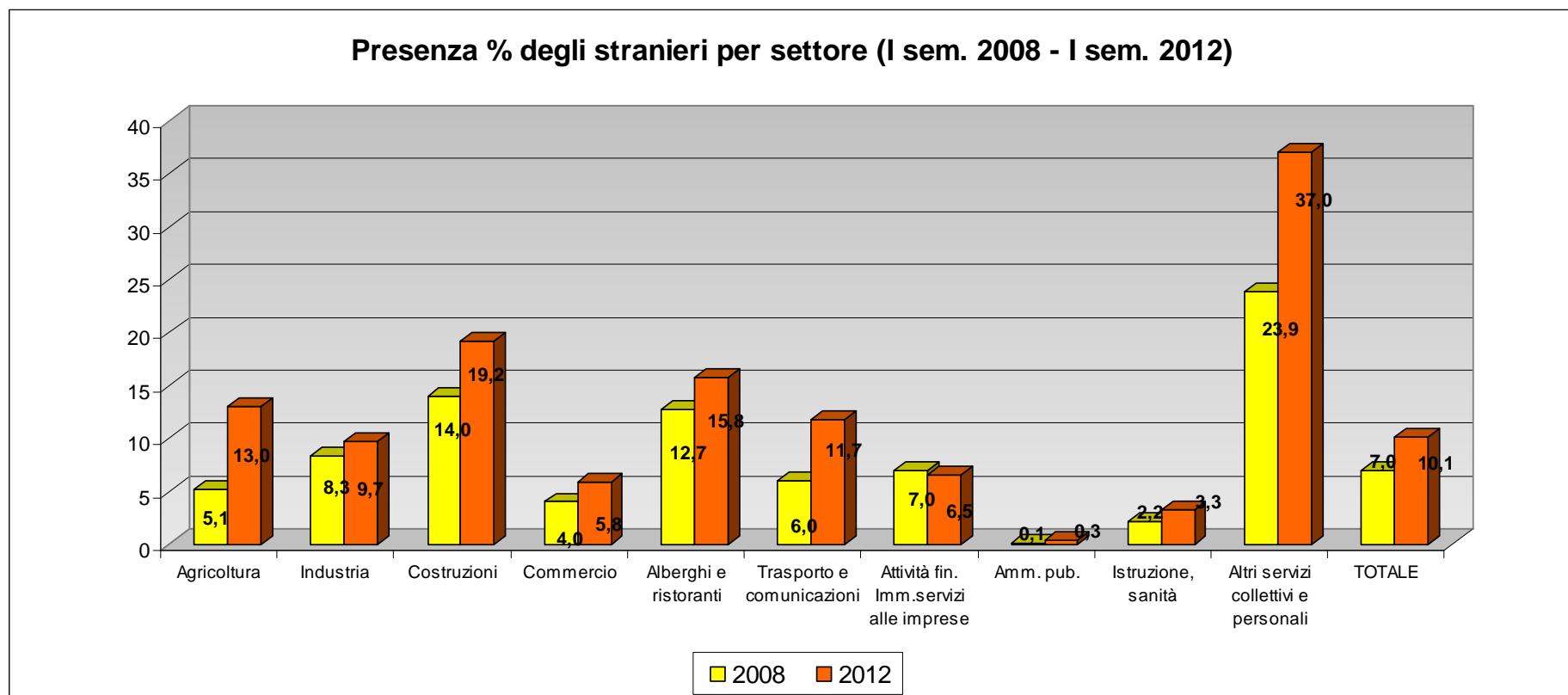
Secondo i dati sulle forze di lavoro dell'Istat, nel I semestre 2012 i lavoratori stranieri occupati nel settore delle costruzioni risultano essere complessivamente **346.000**. Sempre secondo la stessa fonte la percentuale è pari a oltre il **19%** del totale: in particolare l'**11,3%** è un lavoratore non comunitario e circa l'**8%** ha la cittadinanza comunitaria.



La presenza straniera nel periodo della crisi

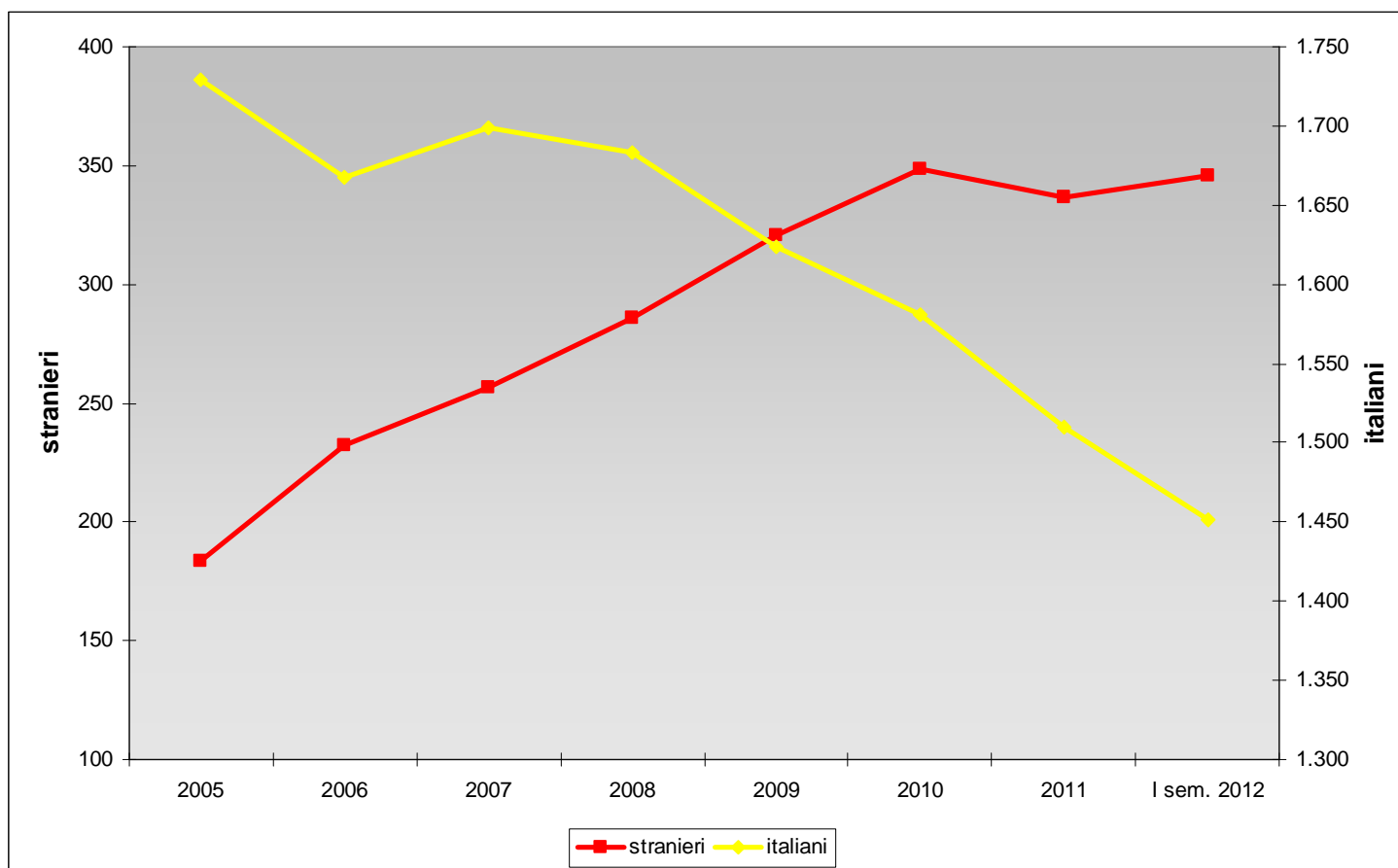
Nonostante la crisi la componente immigrata nel mercato del lavoro continua ad aumentare.

Particolare incremento in alcuni settori: agricoltura, servizi alla persona, turismo, trasporto e costruzioni.



L'andamento dell'occupazione italiani/stranieri nel settore

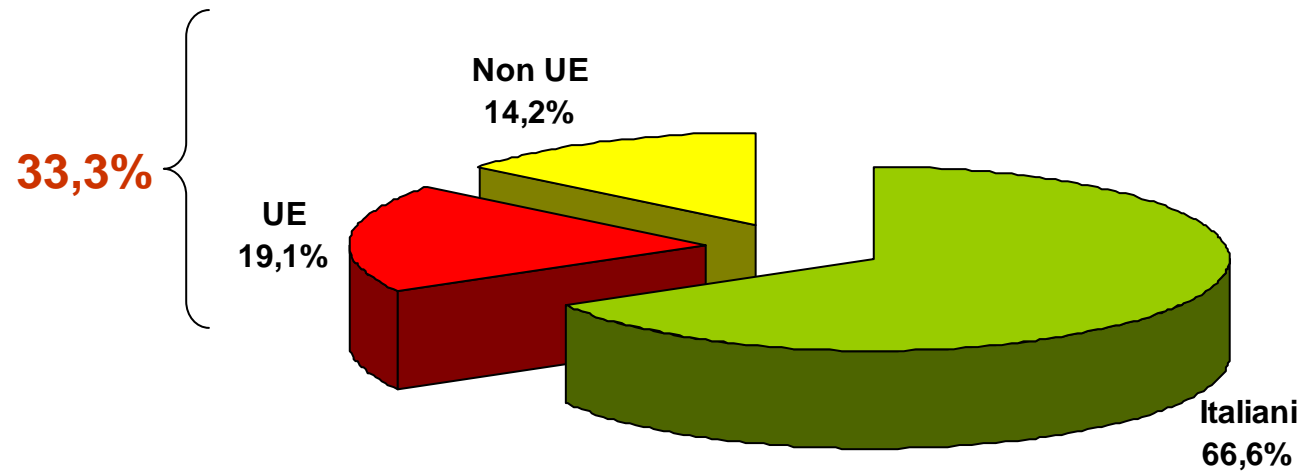
Il trend di crescita dell'occupazione immigrata si è bruscamente interrotto nello scorso anno a causa del protrarsi della crisi, mentre continua la fuoriuscita dal settore da parte dei lavoratori italiani



Fonte: Istat 2012, Rilevazione sulle forze di lavoro

I lavoratori in Cassa Integrazione

Percentuale di lavoratori in cassa integrazione per cittadinanza



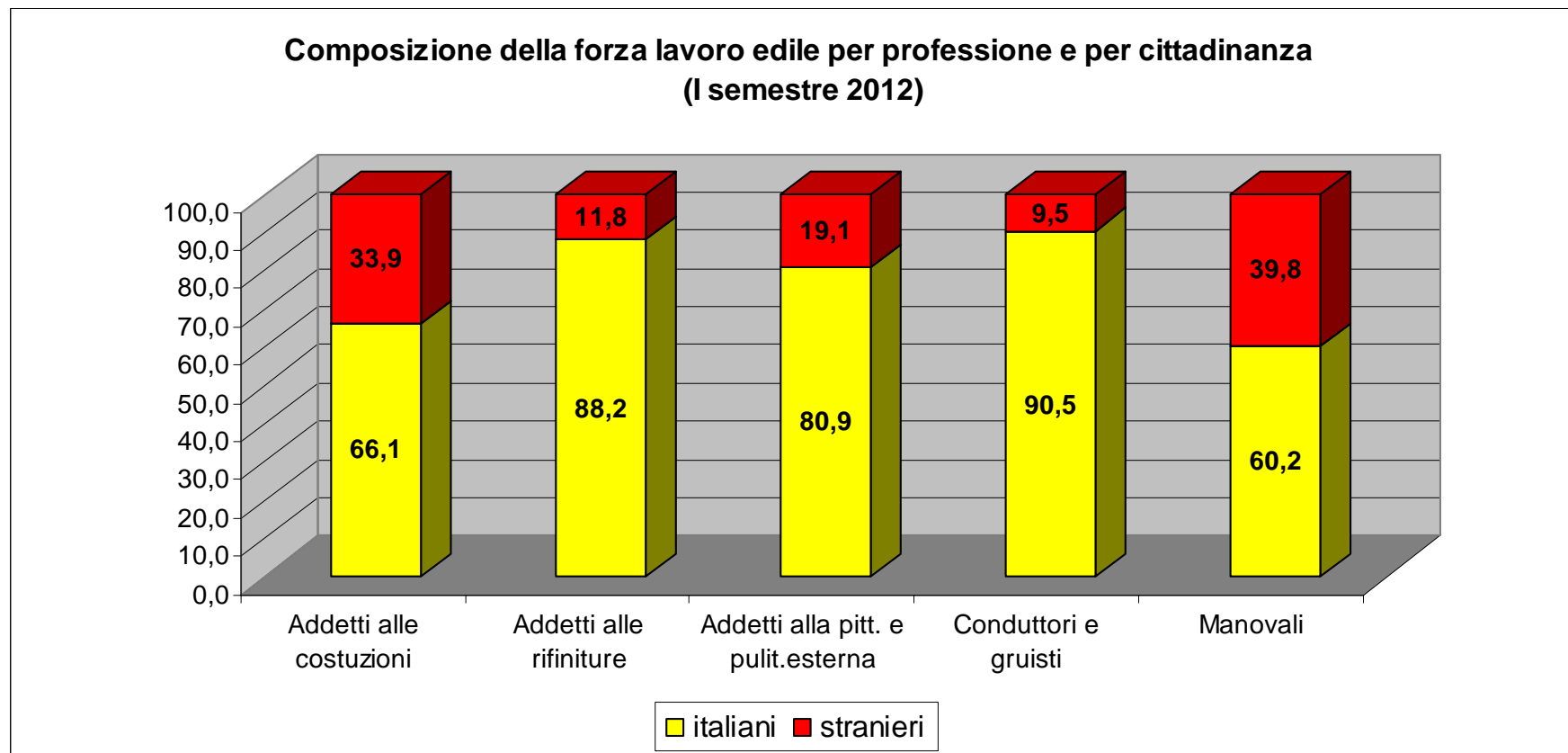
Le professioni del comparto

Professione	Italiani		Stranieri		TOTALE	
	N (1000)	%	N (1000)	%	N (1000)	%
Imprenditori/amministratori	69,582	4,8	3,266	0,9	72,848	4,1
Ingegneri	17,269	1,2	0,358	0,1	17,627	1,0
Tecnici	83,411	5,7	1,146	0,3	84,557	4,7
Impiegati/amm.	100,085	6,9	2,402	0,7	102,487	5,7
Addetti alle costruzioni	398,799	27,5	204,603	59,1	603,402	33,6
Addetti alle rifiniture	359,035	24,7	48,085	13,9	407,12	22,6
Addetti alla pitt. e pulit.esterna	83,017	5,7	19,598	5,7	102,615	5,7
Addetti impianti	41,929	2,9	1,818	0,5	43,747	2,4
Elettricisti	45,253	3,1	2,578	0,7	47,831	2,7
Autisti	29,372	2,0	1,806	0,5	31,178	1,7
Movimentatori/gruisti	57,055	3,9	6,002	1,7	63,057	3,5
Manovali	58,265	4,0	38,546	11,1	96,811	5,4
Altro	108,729	7,5	15,816	4,6	124,545	6,9
TOTALE	1451,801	100,0	346,024	100,0	1797,825	100,0








Circa il 90% delle professioni degli stranieri sono “di cantiere” rispetto al 60% circa degli italiani.

Tra gli autoctoni il peso delle professioni tecniche o imprenditoriali è pari a quasi il 20% del totale rispetto al 2% degli stranieri.

La composizione dei lavoratori edili



Alcune tendenze del mercato del lavoro nel settore delle costruzioni

	I sem. 2012	tendenze 2008 - 2012
• Dipendenti		
Italiani	58,5	
UE	76,7	
Non UE	76,3	
• Autonomi		
Italiani	40,6	
UE	22,8	
Non UE	23,6	
• Informali		
Italiani	3,8	
UE	10,1	
Non UE	8,9	
• Part-time		
Italiani	6,7	
UE	6,6	
Non UE	6,6	

Quale lavoro autonomo?

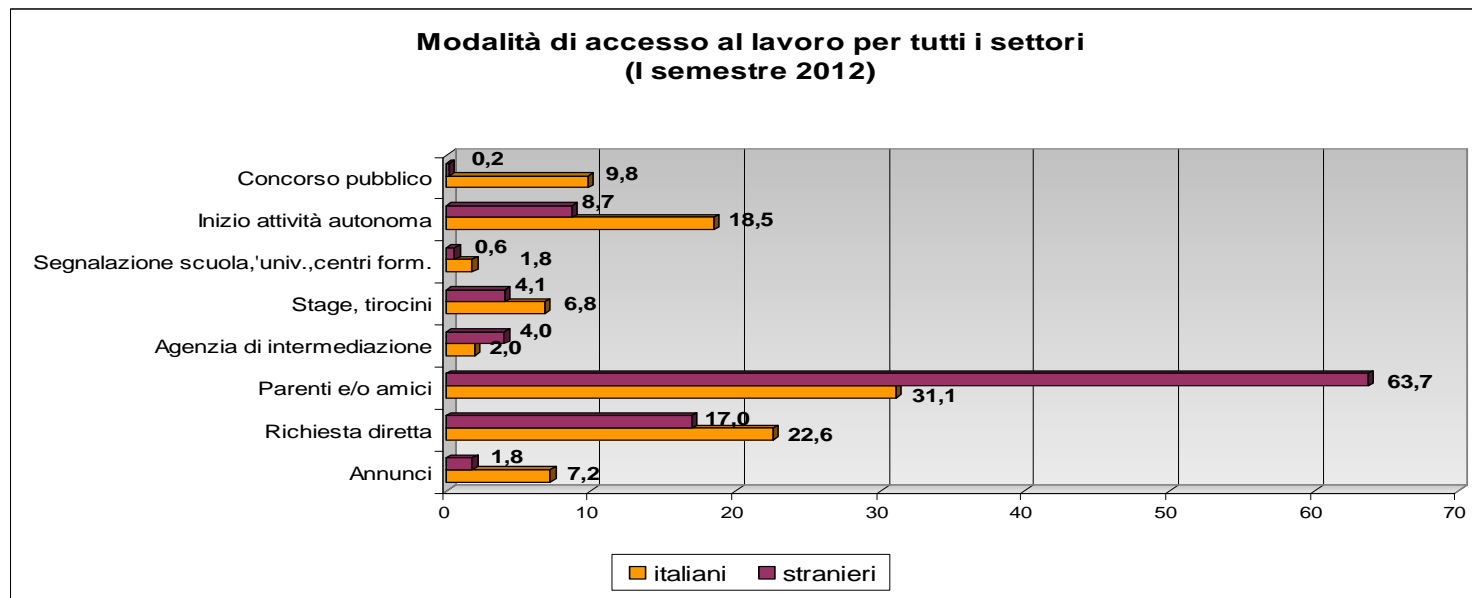
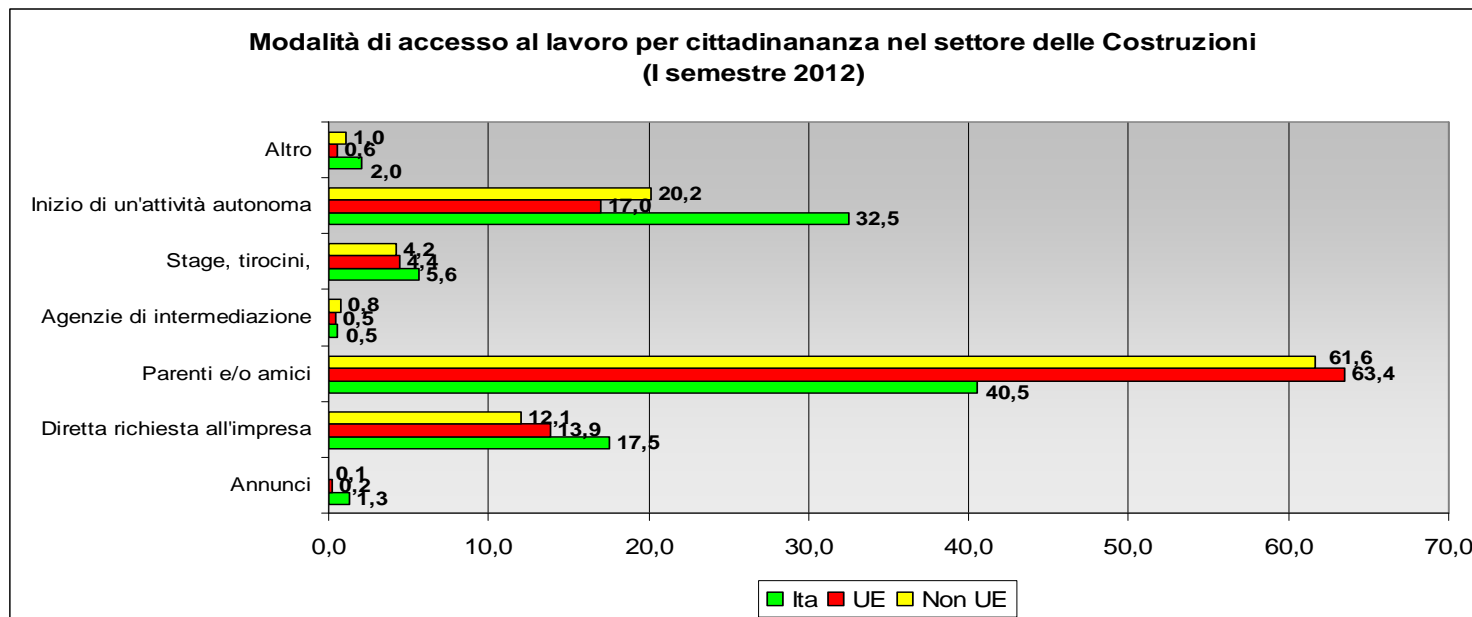
- Autonomi con dipendenti

Italiani	35,0%
UE	11,6%
Non UE	17,3%
- Autonomi (senza dipendenti) monocommittenti

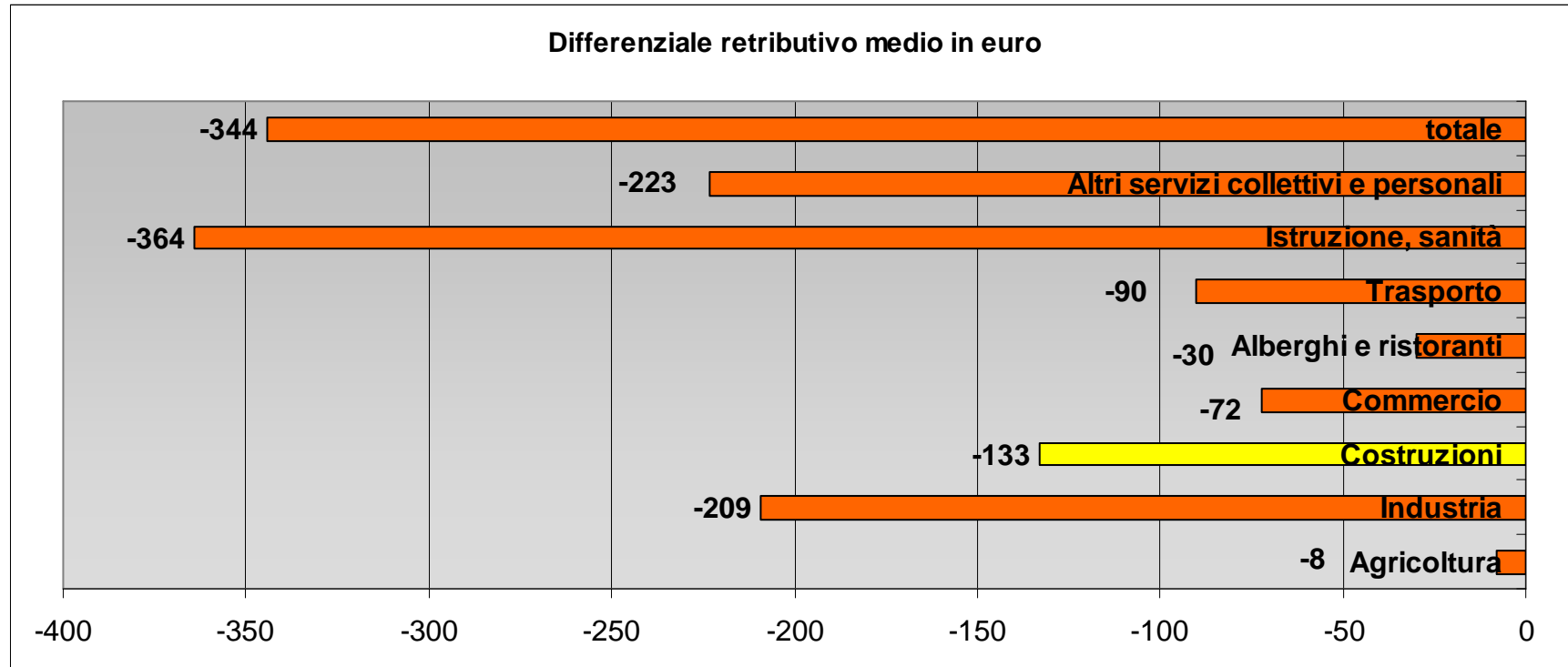
Italiani	13,8%
UE	18,0%
Non UE	4,9%
- Autonomi (senza dipendenti) senza autonomia di orario

Italiani	7,7%
UE	21,4%
Non UE	14,4%

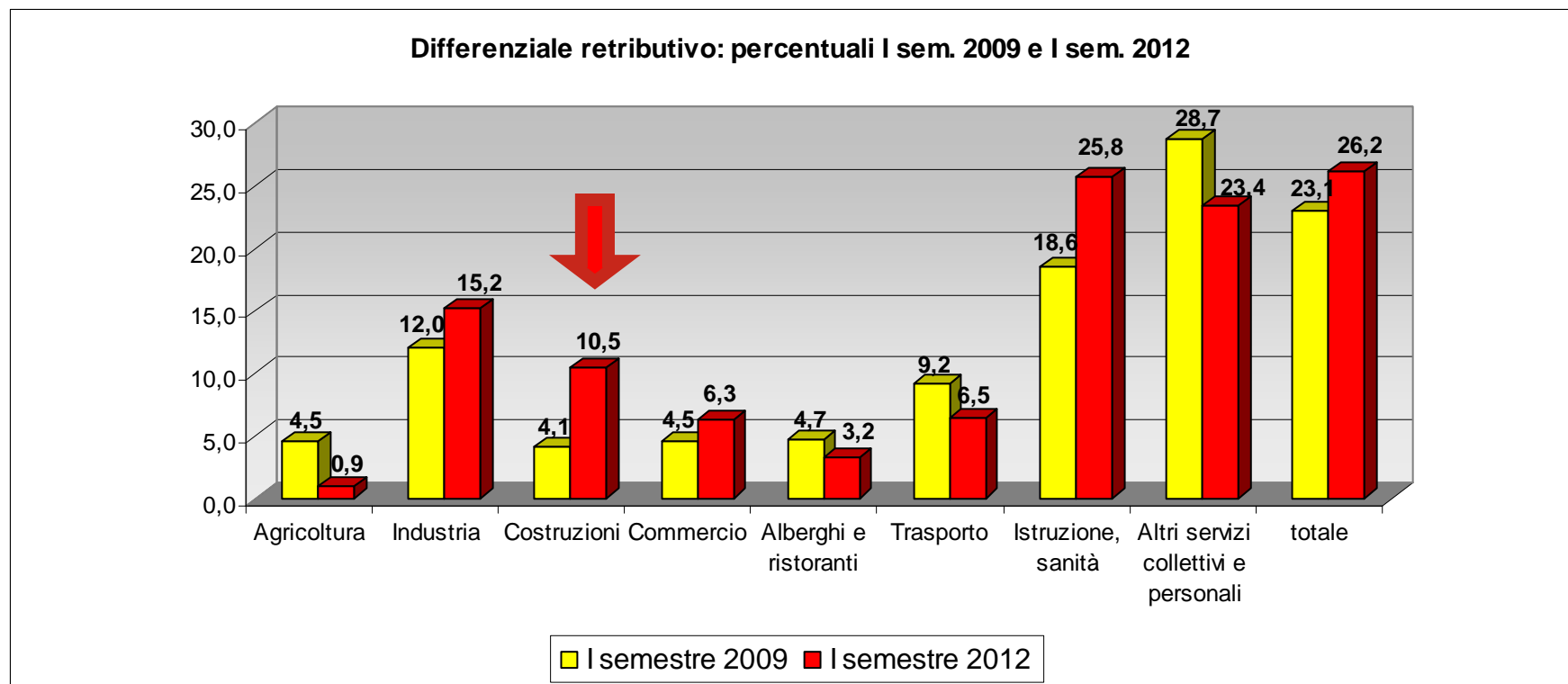
Accesso al lavoro: una pura informalità



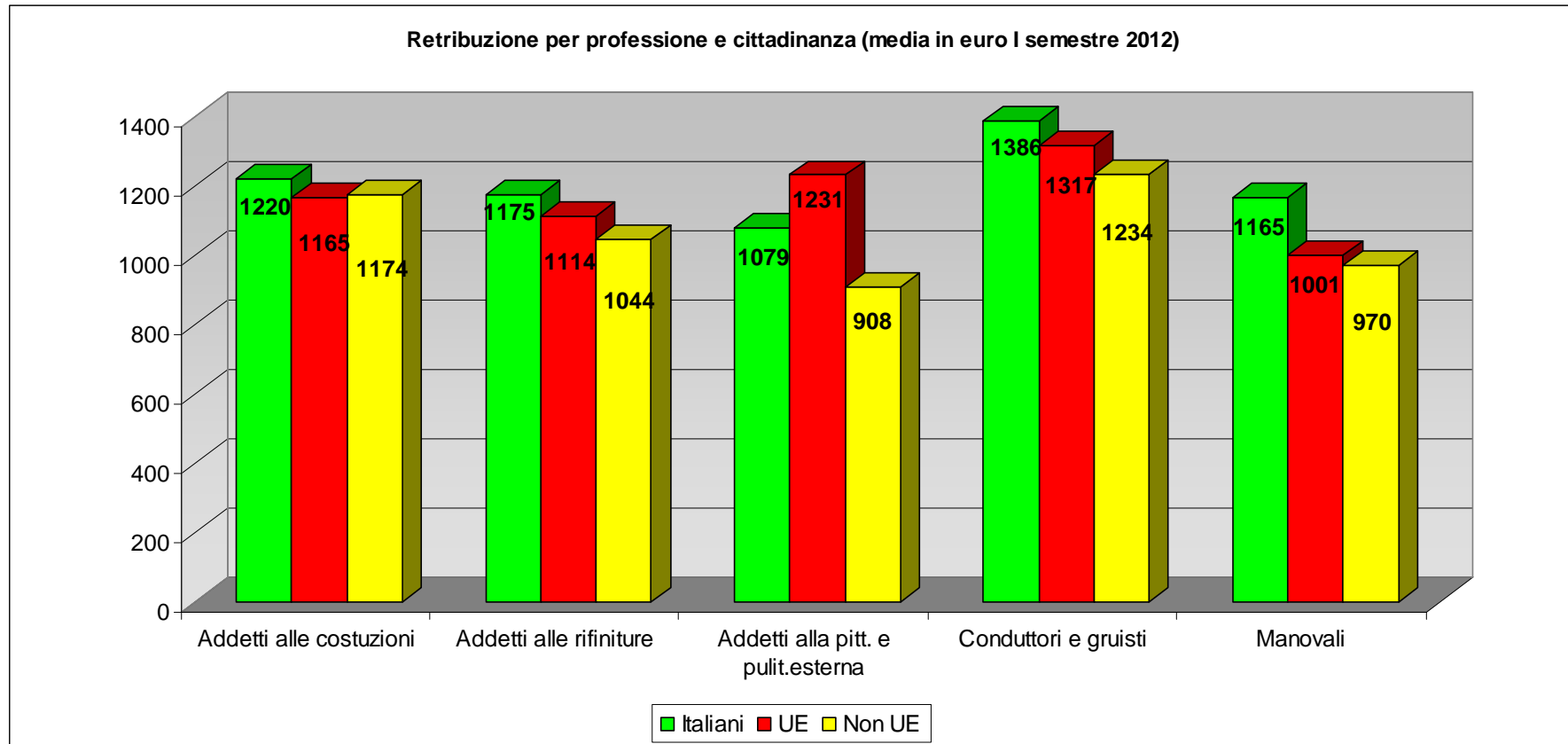
Differenziali retributivi



Crisi e differenziale retributivo



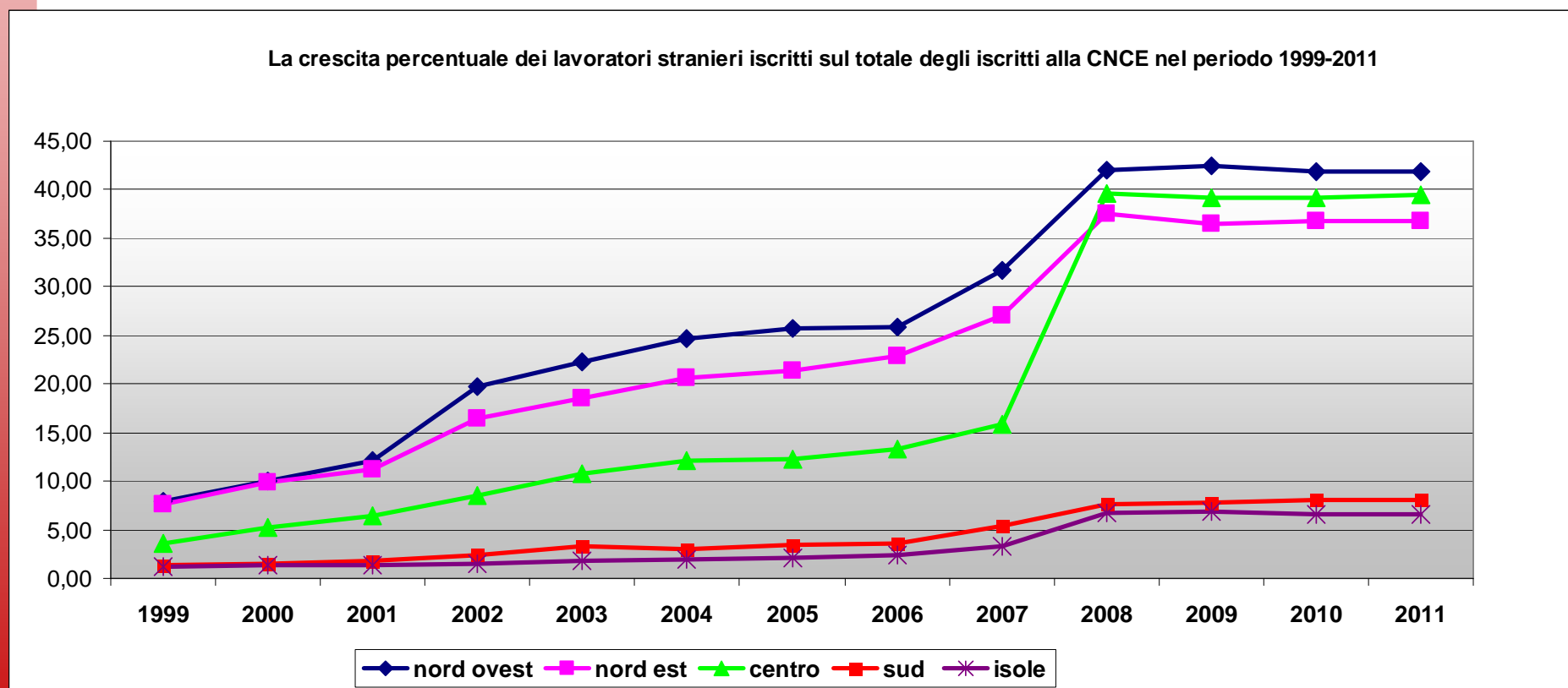
Le retribuzioni dei lavoratori edili



- I manovali non comunitari guadagnano 195 euro in meno
- I gruisti non comunitari guadagnano 152 euro in meno
- I pittori/imbianchini non comunitari guadagnano 171 euro in meno

Dati CNCE: la crisi blocca le iscrizioni

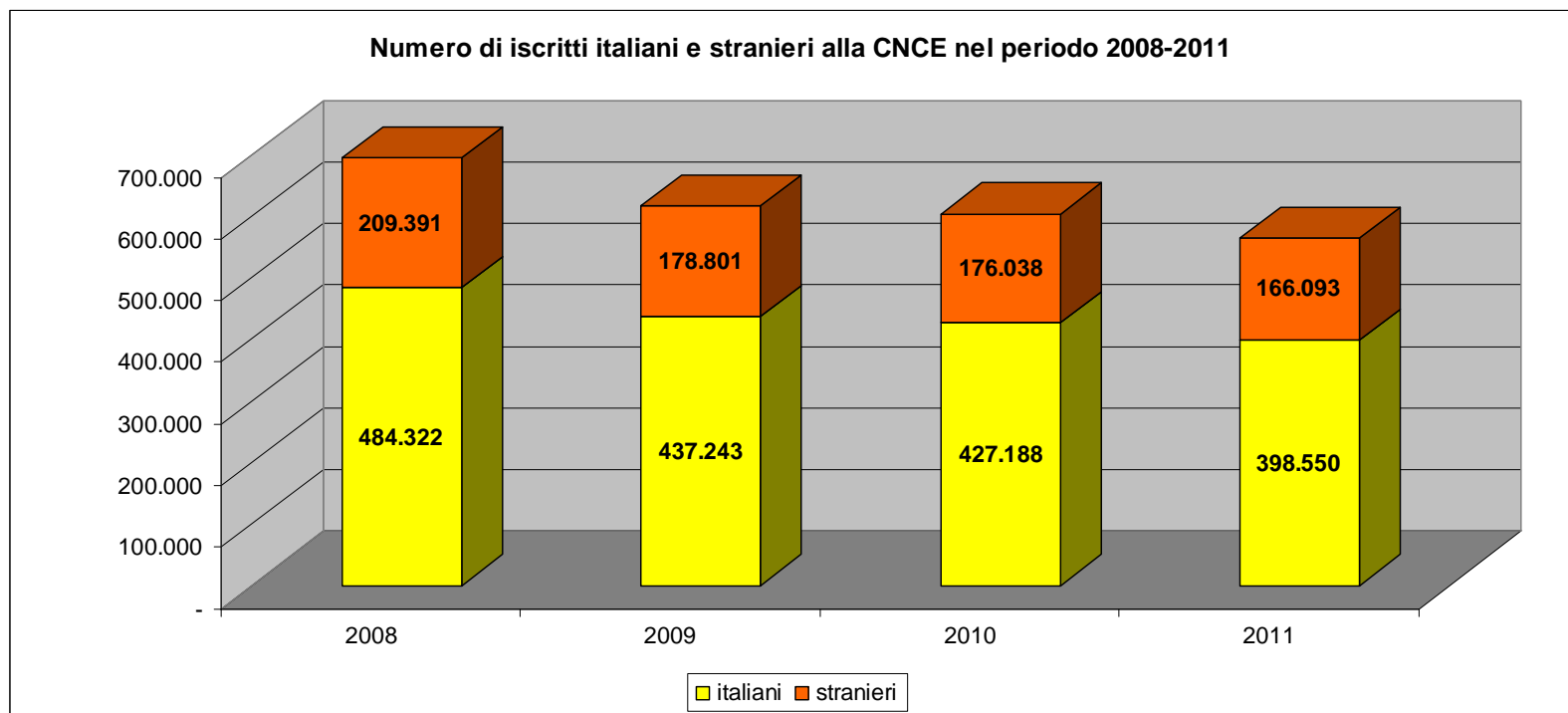
I dati delle Casse Edili evidenziano come nel corso degli anni i lavoratori stranieri siano diventati una componente determinante del settore. Le iscrizioni, fino alla crisi, in crescita esponenziale soprattutto nelle aree del centro-nord, si sono completamente bloccate negli ultimi quattro anni.



Chi sta pagando la crisi?

I lavoratori stranieri iscritti alle Casse Edili nel 2011 sono il 29,4% del totale degli iscritti.

Variazione annua dei lavoratori italiani e stranieri iscritti alla Cassa Edile



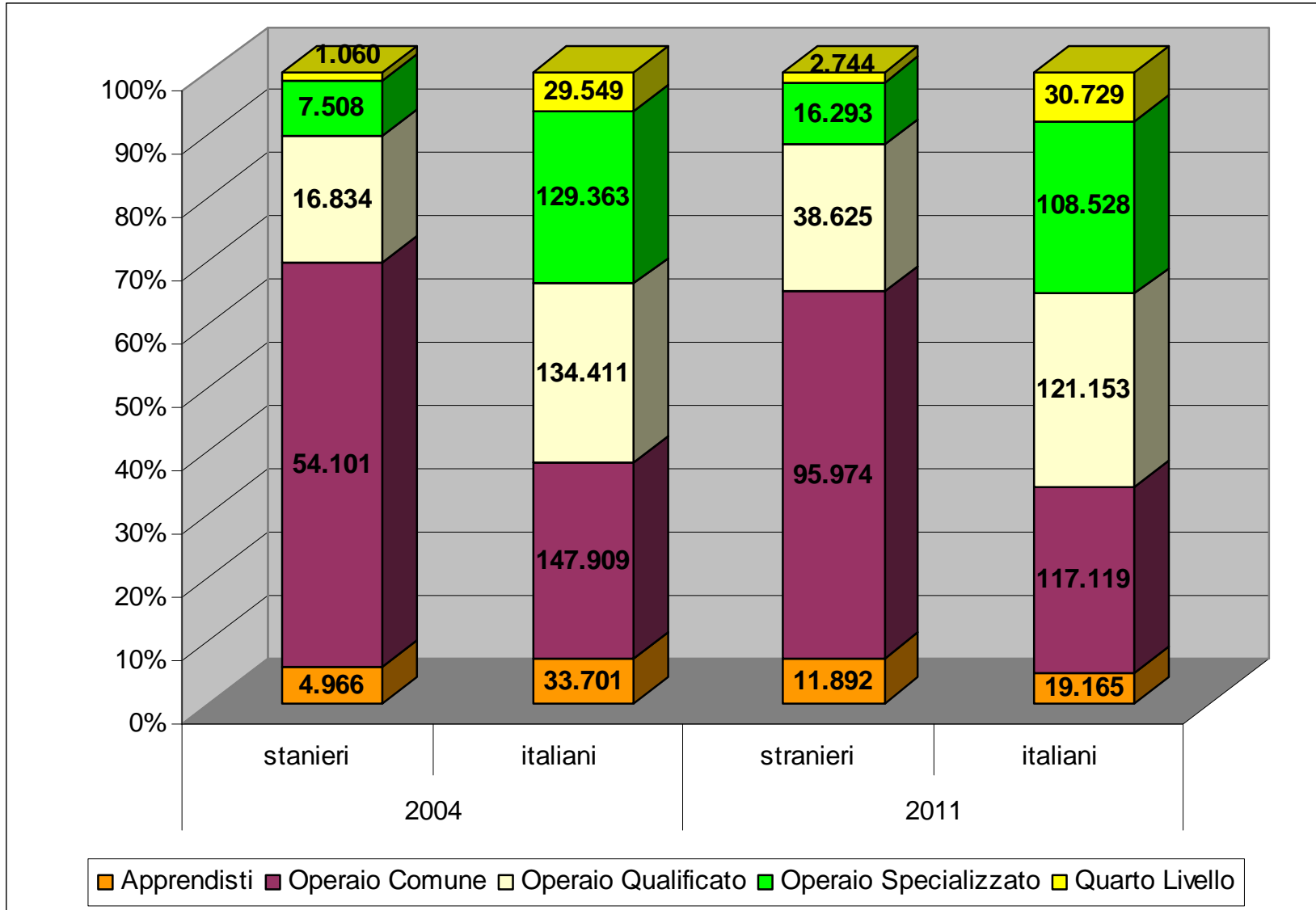
Nella crisi gli iscritti stranieri sono diminuiti del 21% e gli italiani del 18%.

Stima delle mancate iscrizioni nelle Casse Edili

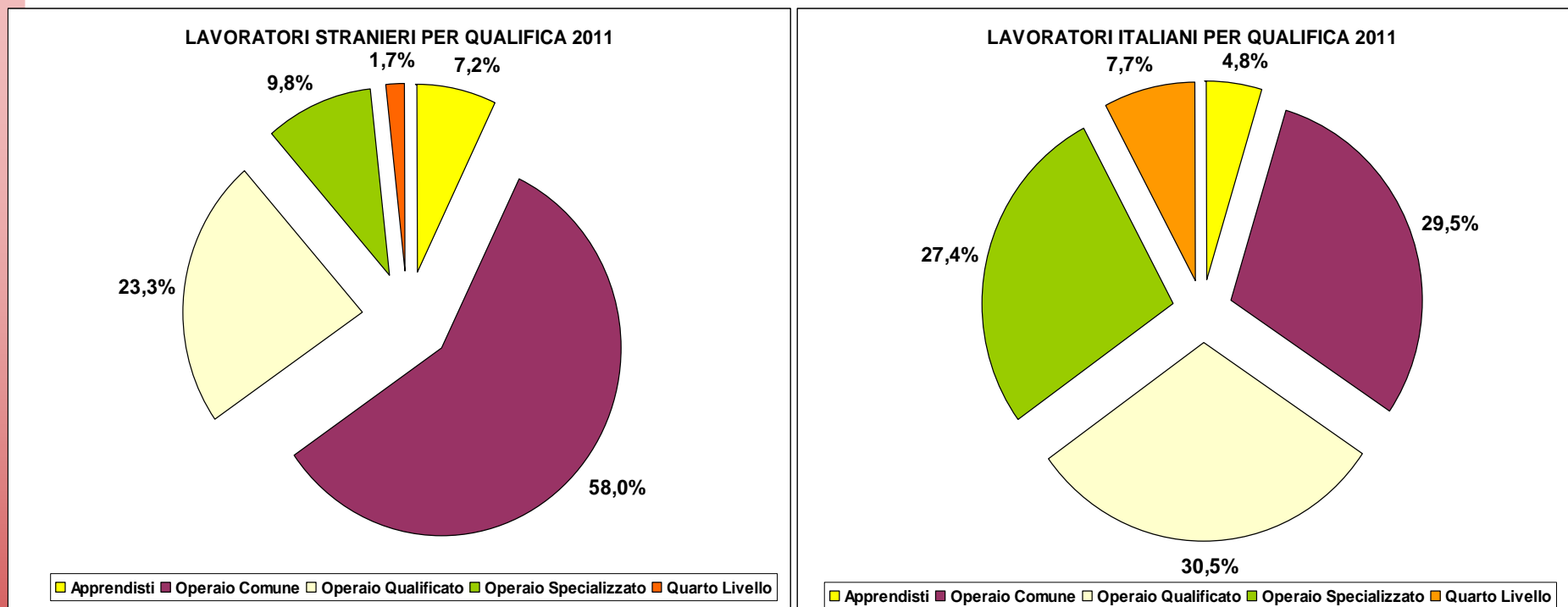
Dipendenti edili FdL Istat media 2011 e iscritti alle Casse Edili 2011

	Italiani	stranieri	totale
Addetti alle costruzioni	249.296	139.633	388.929
Addetti alle rifiniture	158.828	34.094	192.921
Addetti alla pitt. e pulit.esterna	25.590	11.147	36.737
Manovali	62.812	36.050	98.863
Totale Istat	496.526	220.924	717.450
Totale banca dati APE CNCE	398.550	166.093	564.643
% Non iscritti CNCE	19,7	24,8	21,3

Si qualifica il lavoro immigrato con il tempo?

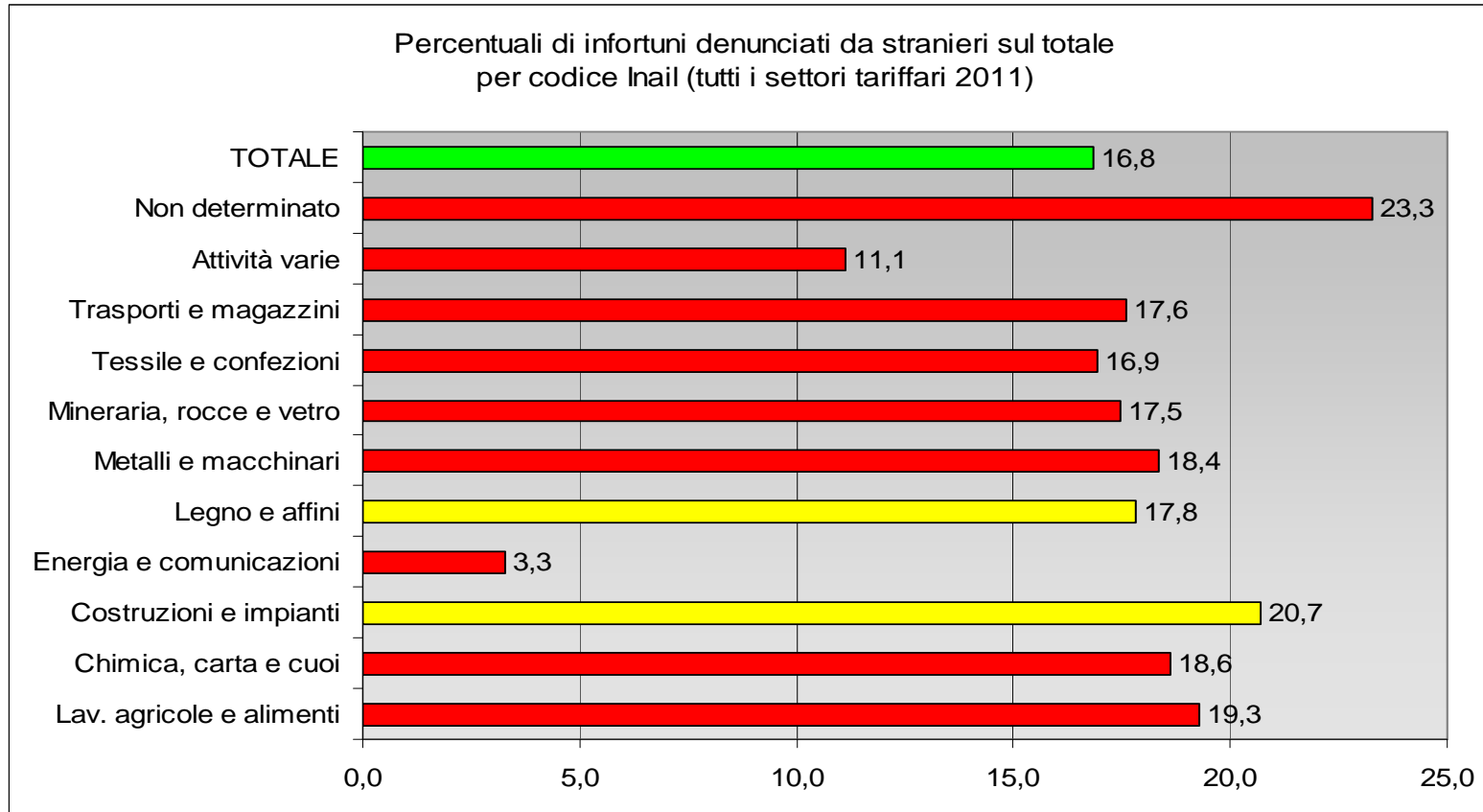


Dequalificati = Discriminati



Da questa fotografia appare evidente **l'utilizzo della manodopera straniera in attività maggiormente dequalificate**, il 58% degli stranieri nel 2011 ha lavorato come operaio comune rispetto al 29,5% dei lavoratori italiani, inoltre, gli operai specializzati e di IV livello rappresentano l'11,5% della forza lavoro straniera a fronte del 35% degli italiani.

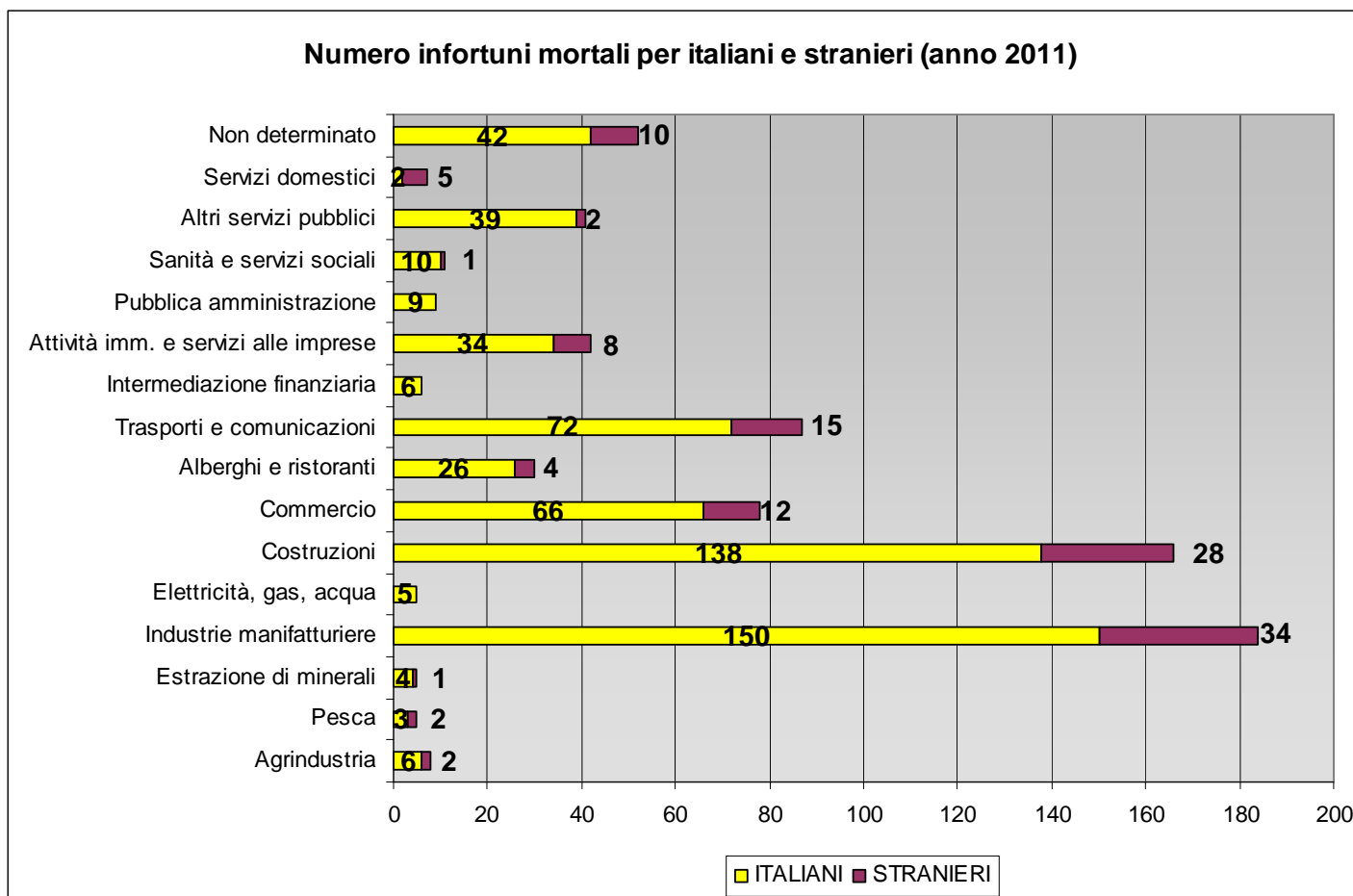
Gli infortuni nel settore



	rapporto infortunistico*		
	Italiani	Stranieri	TOTALE
Industria in senso stretto	2,6	5,5	2,8
Costruzioni	3,3	3,9	3,4
Commercio	1,9	2,8	1,9
Altre attività	2,8	5,6	3,1
Totale	2,6	4,8	2,8

* Rapporto tra N. infortuni denunciati per un determinato settore e cittadinanza e N. lavoratori di un determinato settore per cittadinanza - Anno 2011

Gli infortuni mortali



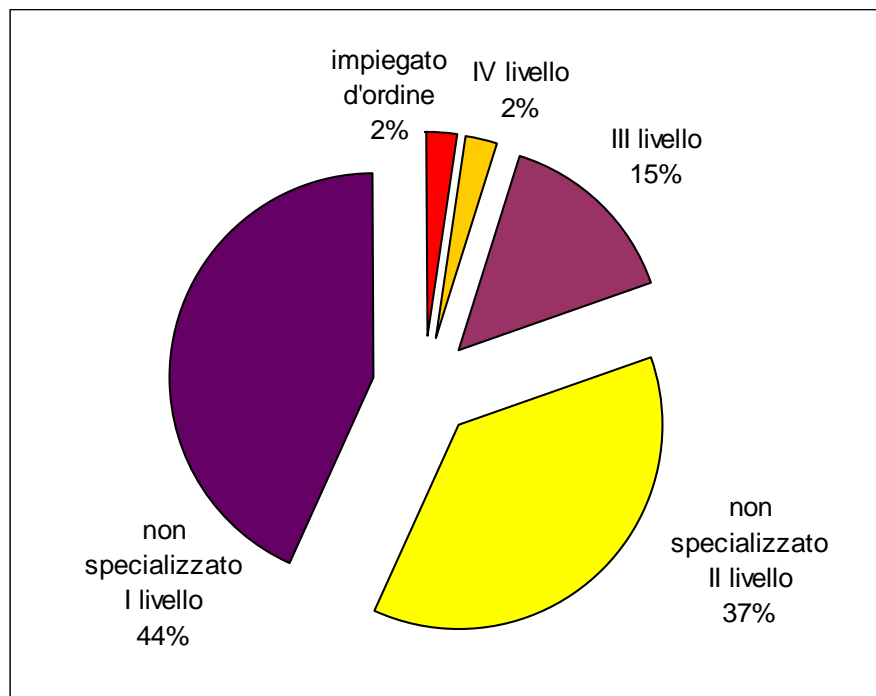
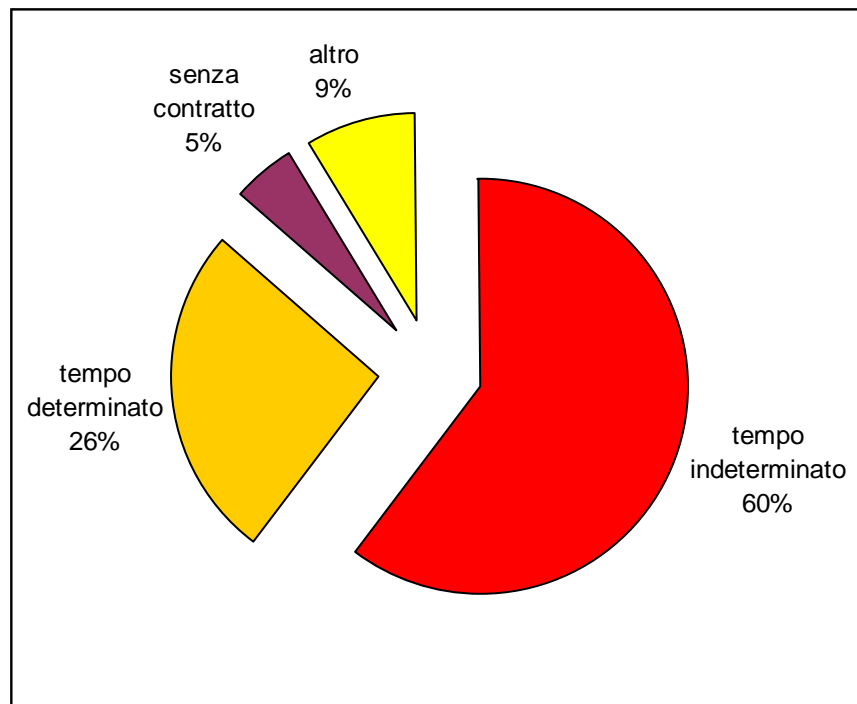
L'indagine

I lavoratori intervistati

- 100 lavoratori intervistati
- 7 regioni (Abruzzo, Liguria, Lombardia, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria)
- 19 nazionalità
- Tecnica di campionamento “a valanga”
- Età media: 36 anni (min. 20 max 64)
- Nazionalità: 41% Ue – 59% Non UE
- 94% dipendenti – 6% autonomi
- Titolo di studio: 16,5% licenza elementare, 48% licenza media, 6% corsi professionali, 22% diploma, 7% laurea
- Anzianità media di lavoro in edilizia: 9 anni

Rapporto di lavoro e qualifica

I lavoratori intervistati



Valutazioni sulla condizioni lavorativa

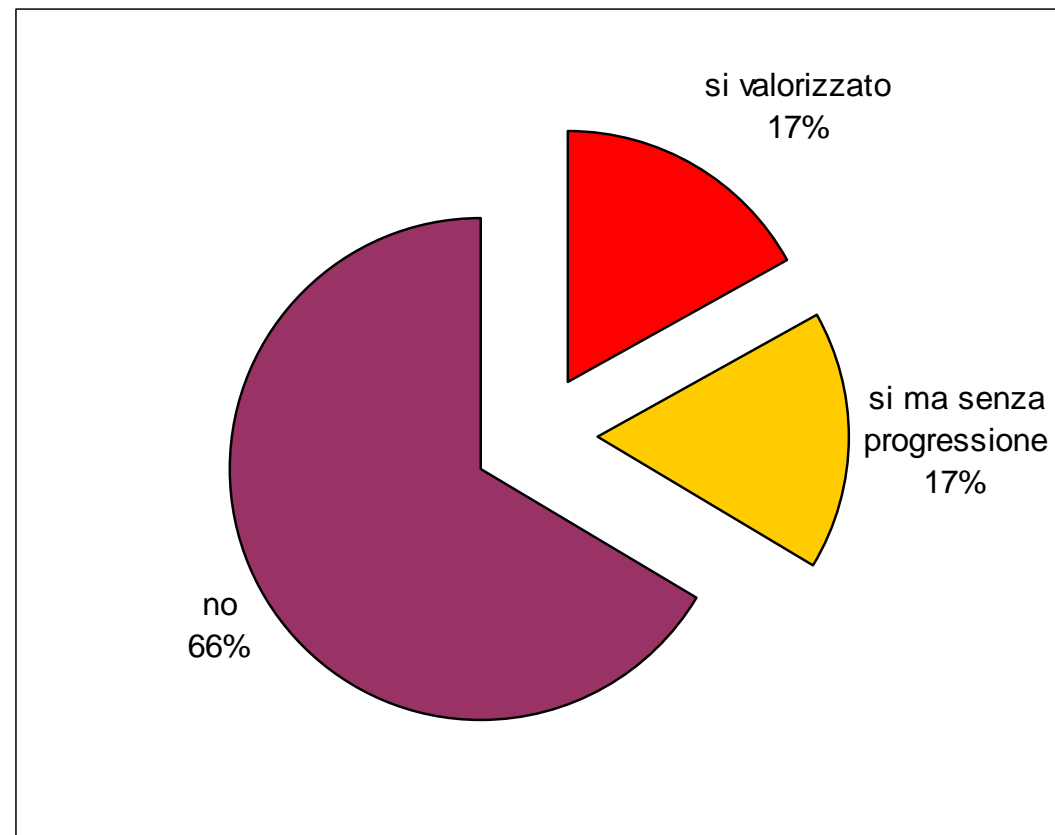
Poco o per nulla soddisfatti:

- **Ambiente fisico e sicurezza** **78,8%**
- Orario e ritmi di lavoro 75,3%
- Tempi di conciliazione 75%
- Rapporto con i colleghi 37,6%
- Rapporto con i superiori 70,6%
- Autonomia nello svolgimento delle attività 65,1%
- Mansioni assegnate 71,4%
- **Trattamento retributivo** **78,8%**
- **Coinvolgimento nelle decisioni aziendali** **86,7%**
- **Possibilità di crescita professionale** **85,7%**
- **Tutele sociali e previdenziali** **78,8%**

Valorizzazione e qualificazione professionale

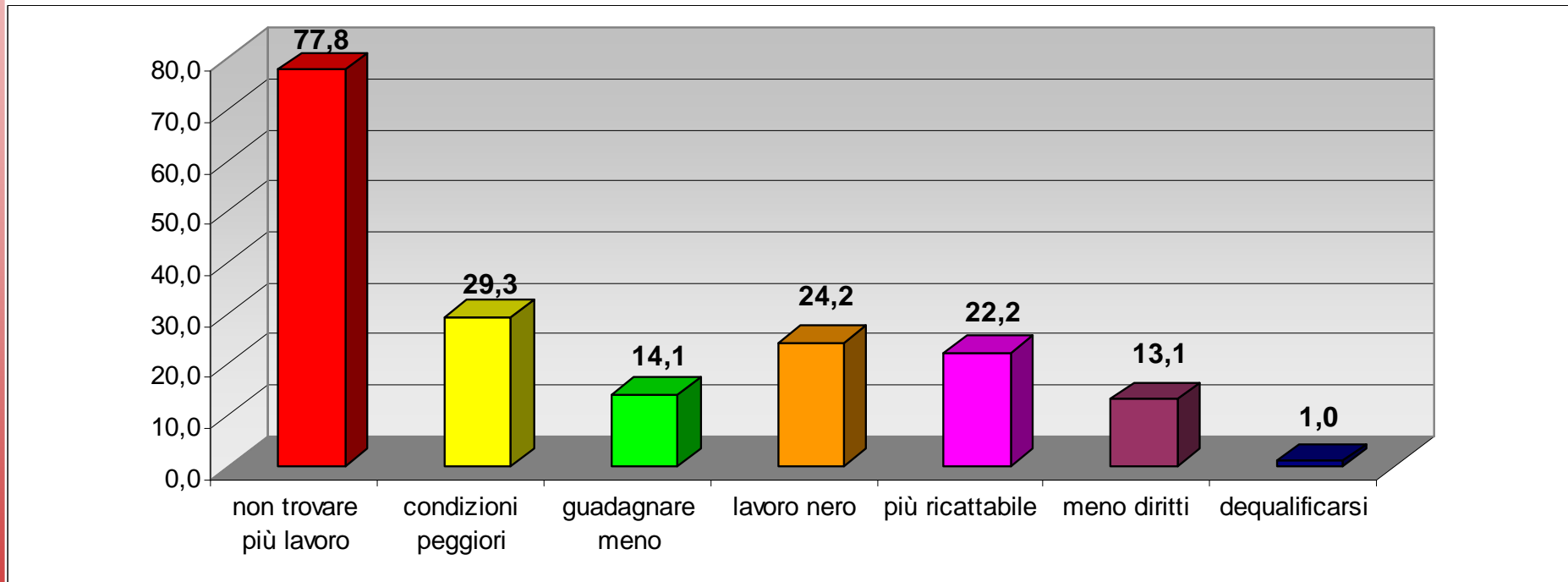
- Il 60% non ha mai accresciuto la qualifica professionale
- Il restante 40% ha dovuto attendere in media 4 anni per accrescere la qualifica

Nello svolgimento della tua attività pensi che il tuo inquadramento contrattuale (o qualifica) valorizzi la tua professionalità?



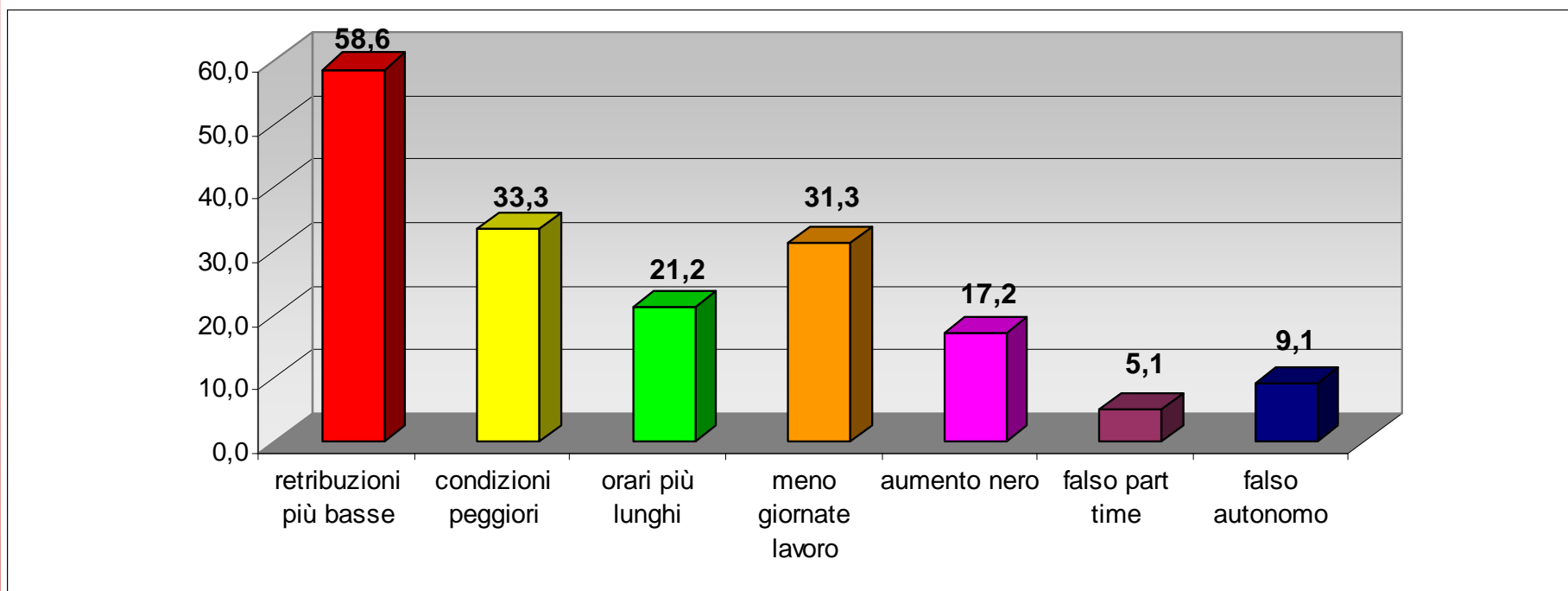
Le paure della crisi

Cosa ti spaventa di più nella crisi? (due risposte)



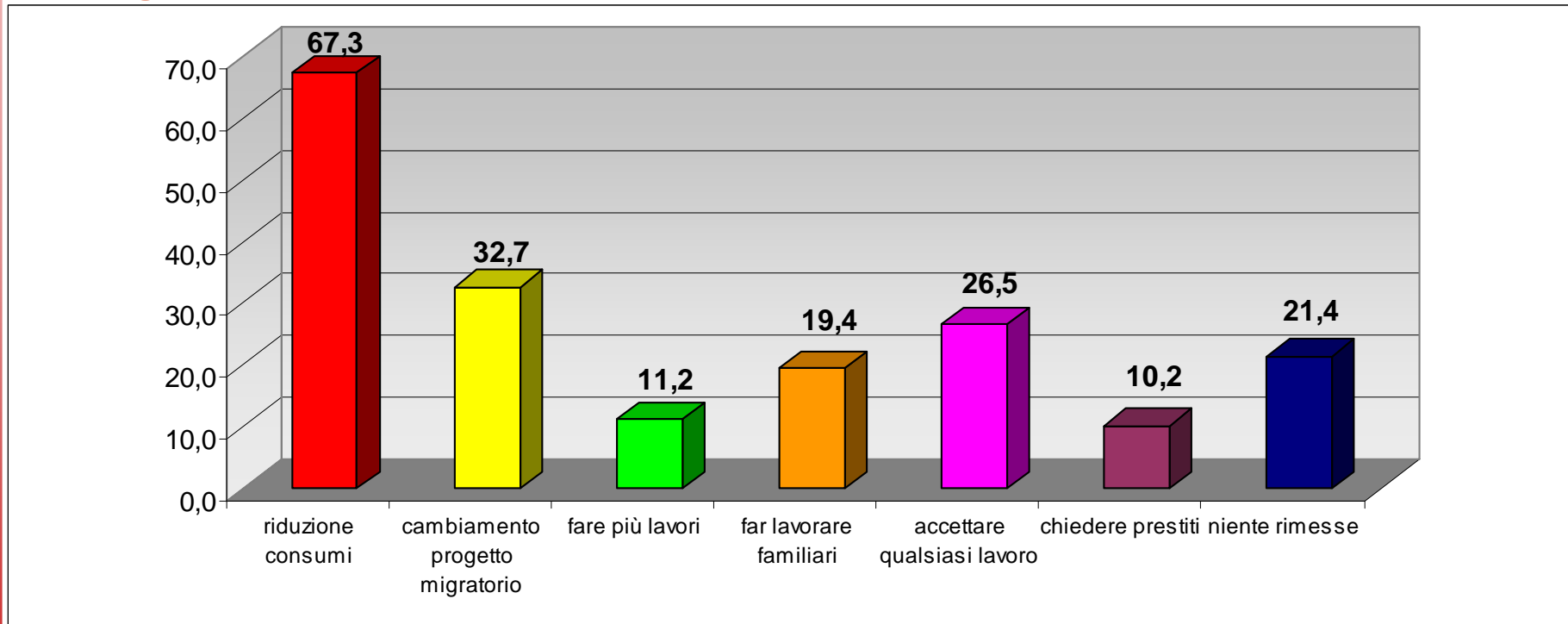
Effetti nel lavoro dovuti alla crisi

Dove si sono fatti sentire maggiormente gli effetti della crisi nel tuo lavoro? (due risposte)



Cambiamenti nel modo di vivere a causa della crisi

Cosa ha cambiato la crisi nel tuo modo di vivere e in quello della tua famiglia? (due risposte)



Conclusioni

- La crisi del settore continua ad aggravarsi e ad aggravare la condizione occupazionale.
- In questo contesto le problematiche per i lavoratori stranieri già emerse negli anni precedenti si enfatizzano e a queste si aggiunge la disoccupazione e la cassa integrazione.
- Aumentano le paure e la ricattabilità e diminuiscono redditi, consumi e diritti.
- Inizia a cambiare il progetto migratorio di molti immigrati: rischio per “una emorragia” della forza lavoro e per un processo di dequalificazione delle II generazioni
- La qualificazione delle imprese e la loro possibilità di competere nel mercato globale, passa necessariamente attraverso la qualificazione del lavoro e viceversa. Però la domanda di lavoro continua ad essere poco qualificata ed i lavoratori poco valorizzati.